

CONTROCORRENTE

PASOLINI

BERG

HRDLICKA

Osservare, documentare e lamentare la scomparsa di un mondo contadino originario, caratterizzato da grande particolarità e identità regionale, costituisce un tratto distintivo dell'opera di Werner Berg. In ciò emerge una sorprendente corrispondenza con gli scritti e le poesie di Pier Paolo Pasolini, la cui appassionata critica contro una svolta antropologica rappresenta il messaggio centrale dei suoi numerosi saggi e, più ampiamente, di tutto il suo pensiero.

Con la loro vita e le loro opere, entrambi gli artisti si posero controcorrente. Come anche Alfred Hrdlicka, essi cercarono alternative a una società piccolo-borghese orientata esclusivamente al valore monetario, segnata da un generale livellamento e da un edonismo e consumismo sfrenati. Seguendo le proprie posizioni indipendenti, che li portarono a conclusioni simili, in questa mostra le affermazioni e le opere di Werner Berg sono messe a confronto con citazioni dagli scritti e con fotogrammi tratti dai film di Pier Paolo Pasolini.

Entrambi gli artisti vissero a stretto contatto con contadini e braccianti agricoli, rappresentandoli con tutte le loro peculiarità, sia nella regione friulana attorno al Tagliamento che nella Carinzia meridionale. Indipendentemente l'uno dall'altro, entrambi constatarono nelle loro opere la perdita di una cultura secolare, diventando così testimoni della scomparsa irreversibile di un mondo rurale.

Alfred Hrdlicka affronta il tema dell'omosessualità di Pasolini nel suo ampio ciclo di oltre 50 incisioni intitolato "Pasolini".

Proveniente da una famiglia benestante di tecnici e commercianti, Werner Berg scelse a 27 anni una vita regolata da condizioni tradizionali, come contadino nella regione carinziana meridionale, caratterizzata da influenze slovene. Egli condannò radicalmente un'esistenza borghese dominata da convenzioni e conformismo.

Nella sua opera artistica, Berg rivolse il suo interesse alla popolazione slovena della Carinzia meridionale, che seppe conservare la propria identità nonostante decenni di pressioni assimilatrici. Le persone che lo circondavano rappresentano il tema centrale dell'opera che egli creò nel corso di cinquant'anni, mostrando infine come quel mondo contadino sia diventato irrimediabilmente passato a causa di numerose nuove costruzioni, tecnificazione e crescente industrializzazione del lavoro agricolo. Nei suoi scritti, Werner Berg ribadì con forza il suo rifiuto del cieco culto del progresso e delle seducenti comodità di una prosperità sempre più diffusa. La sua critica alla civiltà presenta sorprendenti paralleli con le posizioni fondamentali di Pier Paolo Pasolini. Sebbene i due artisti non si fossero mai incontrati e non conoscessero le opere l'uno dell'altro, giunsero a conclusioni analoghe: Werner Berg attraverso scelte di vita concrete, Pier Paolo Pasolini attraverso saggi acuti. Entrambi possono essere visti come profeti di cambiamenti che minacciano di distruggere il nostro mondo, dominato dall'ottimizzazione continua del profitto. Werner Berg, laureato in economia, definì il valore monetario come la più diabolica delle illusioni umane.

Pier Paolo Pasolini si interrogò instancabilmente sulle condizioni per una distribuzione equa delle ricchezze della Terra, che non dovesse necessariamente portare a una omogeneizzazione e a una diffusa piccola borghesia. L'opera di entrambi gli artisti pone domande a cui non è ancora stata data risposta.

Pur provenendo da un contesto borghese, Pasolini visse gli anni decisivi della sua formazione come giovane insegnante nel mondo rurale friulano. Negli anni di guerra e del dopoguerra, segnati dalla povertà, scoprì uno stile di vita la cui repressione e scomparsa lo avrebbero occupato per tutta la vita. Schieratosi dalla parte delle istanze dei contadini e dei braccianti, si avvicinò al marxismo, ma a 27 anni fu espulso dal Partito Comunista in seguito a una denuncia relativa a relazioni omosessuali con giovani. Dopo aver perso anche il posto di insegnante, fu costretto a fuggire a Roma con la madre. Anche lì si impegnò come filologo per la conservazione dei dialetti minacciati nella loro unicità linguistica e creativa. Una vita autentica e non mascherata era per lui la massima priorità, una vita che identificava nei gruppi marginali della società, la cui assimilazione rappresentava per lui un rischio di appiattimento esistenziale e di vuoto.

Gli accostamenti presentati qui – fotogrammi dai film di Pasolini affiancati a opere di Werner Berg – rivelano spesso sorprendenti affinità di composizione e struttura visiva. L'eccezionale qualità dei film di Pasolini risiede nella sequenza rigorosamente composta di volti, figure e scene, cui attori non professionisti conferirono carattere distintivo e autenticità. Le figure di Werner Berg, inserite con parsimonia all'interno del quadro o appena accennate e tagliate ai bordi, ricordano inquadrature cinematografiche, la cui prossimità suggerisce un senso di confronto diretto.

Il destino del grande e controverso intellettuale e artista italiano Pier Paolo Pasolini fu segnato da decenni di ostilità e numerose accuse. La sua personalità complessa, caratterizzata da una vitalità sessuale inesauribile, mise in discussione i ruoli sociali e di genere consolidati – tema ampiamente trattato da Alfred Hrdlicka nel ciclo "Pasolini", che comprende oltre 50 incisioni. Il maestro austriaco dell'arte incisoria, anch'egli mai timoroso del confronto, affronta con forza il tema centrale dell'omosessualità nella vita di Pasolini, mostrando con intensità lo sgomento e la profonda scossa provocata dal suo brutale omicidio.